



SCUOLA C.A.A.P.

Formazione professionale per Acconciatori, Estetiste, Massaggiatori, OSS, ASO

Professionalità dal 1963

Ente accreditato da Regione Lombardia - Iso9001:2008



PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Approvato con delibera del Consiglio Direttivo del 18 maggio 2016

SOMMARIO

1. PREMESSA	
2. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI	
2.1 ASSETTO ISTITUZIONALE	
2.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO	
2.3 ATTIVITA' E SERVIZI	
2.4 SEDE	
3. ANALISI DEL RISCHIO	
4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	
4.1 ATTIVITA'	
4.2 UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO	
4.3 MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO	
5. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	
5.1 DESCRIZIONE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO DA SOGGETTI INTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE	
5.2 RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA	
5.3 RACCORDO CON L'AMMINISTRAZIONE VIGILANTE	
6. OBBLIGHI DI TRASPARENZA	
7. ALLEGATI	

1. PREMESSA

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 ha introdotto le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Tale normativa reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione della P.A. ed introduce nel codice penale modifiche alla disciplina dei reati contro la P.A.

L'art. 1 ha inoltre introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", che viene concepita come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.

Il tema della corruzione peraltro era già stato affrontato da C.A.A.P., infatti a seguito del D.Lgs. 231/2001, si è dotato di un Modello organizzativo basato su un'attenta analisi dei rischi su tutti i processi e le attività aziendali, nonché di un Organismo di Vigilanza che ha la funzione di operare dei controlli sulla esatta applicazione del modello organizzativo e dei codici correlati, ossia il Codice etico e il Codice sanzionatorio.

Il presente Piano pertanto andrà ad integrare e approfondire la parte del Modello organizzativo che già tratta dei reati contro la pubblica amministrazione previsti non solo dal D.lgs. 231/2001, ma anche dalla Legge 190/2012, in quanto è già stato debitamente aggiornato. Il Piano risponde, ex art. 1, comma 9, L. 190/2012, alle seguenti esigenze:

- Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree di maggior rischio di corruzione;
- Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- Regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;

- Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Con la definizione e attuazione del presente Piano, C.A.A.P. intende inoltre:

- Assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi operatori;
- Consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura e dell'etica pubblica;
- Garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.

Il Piano della prevenzione della corruzione del C.A.A.P. è costituito dal presente documento, dall'allegato A (Modello ex 231/2001 relativa all'Analisi dei rischi) e allegato B (Modello ex 231/2001 relativa all'Analisi dei rischi).

Il Piano di prevenzione della corruzione del C.A.A.P. sarà aggiornato annualmente, tenendo conto delle indicazioni legislative in merito. Il Piano verrà altresì aggiornato ogniqualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi nel Centro.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Consiglio Direttivo, deve trasmettere a questi, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito internet ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012.

2. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI

Ai fini dell'analisi della gestione del rischio e della individuazione delle aree da sottoporre a controllo, appare indispensabile procedere ad una corretta rilevazione di dati concernenti l'assetto istituzionale (Organi) e organizzativo (Organigramma), nonché di dati sulle attività e i servizi erogati dal C.A.A.P.

2.1 ASSETTO ISTITUZIONALE

Il C.A.A.P. – Centro Artistico Acconciatori Pavesi ha come finalità la realizzazione di corsi di formazione professionale. Ha la forma giuridica dell'associazione ed è accreditato dalla Regione Lombardia per la formazione.

2.2 ASSETTO ORGANIZZATIVO



Legale rappresentante responsabile sistema di qualità ISO 9001/2008 Cav. Donato Sinisi

Presidente Organo di Vigilanza D.lgs 231/2001 Ing. Rusconi Marco
Membro Organo di Vigilanza D.lgs 231/2001 D.ssa Silvia Bergonzi

Responsabile RLS – D.L. 81/08 Valla Fiorenza
Responsabile RSPP – D.L. 81/08 ing. Tommaso Migliazzo

Presidente Revisore dei conti: Dr Mezzadra Daniele
Medico competente: Dott. Ferrari Agostino
Responsabile della prevenzione e corruzione Ing. Rusconi Marco

- **Direttore : Sinisi Donato**
- **Addetto supporto H/dsa:** Bandelli Claudia
- **Orientatore formativo :** Maggi Silvia
- **Segreteria:** Lisa Crea
- **Resp. Riconoscimento crediti formativi:** Miramonti Lorenza (consulenza esterna)
- **Coordinatore didattica:** Maggisano Francesco
- **Resp. Certificatore delle competenze:** Miramonti Lorenza (consulenza esterna)
- **Tutor :** Cristian Sinisi

2.3 ATTIVITA' E SERVIZI

Formazione. Il C.A.A.P. propone corsi:

- gratuiti (finanziati dai fondi regionali);
- autofinanziati (cioè pagati dagli/le utenti);
- su commessa (richiesta da Aziende)

Realizza corsi:

- di qualifica per l'assolvimento del diritto e dovere di istruzione e formazione per ragazzi/e che hanno conseguito il diploma di 3° media;
- post-diploma
- di aggiornamento per la formazione continua e/o permanente

2.4 SEDE

La sede legale ed operativa del C.A.A.P. è sita in Pavia (PV), via Montegrappa n. 4/E.

La sede è certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001 da Ente esterno debitamente accreditato.

3. ANALISI DEL RISCHIO

Nella fase preliminare alla redazione del Piano, con riferimento al rischio di corruzione e illegalità si è partiti dal documento di analisi dei rischi ex D.Lgs. 231/2001, come integrato e modificato a seguito della L. 190/2012.

Tale parte dell'analisi del rischio, che raccoglie i reati presenti nel D.lgs. 231/2001 oltreché quelli aggiunti perché introdotti dalla L. 190/2012 viene allegata al presente piano (allegato B).

Un rischio è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'azienda e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

In questa sezione, il C.A.A.P. delinea gli elementi salienti di processo e di responsabilità legati all'elaborazione ed adozione del Piano.

4.1 ATTIVITA'

A partire dal presente anno, per le aree a più alta sensibilità al rischio verranno effettuati gli interventi di contenimento del rischio scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa di riferimento, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Sono pianificati, in particolare:

- Interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;
- Interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione poste in essere;
- Aggiornamento del Piano per l'anno successivo.

Il dettaglio di quanto sopra riportato in riferimento al Piano rientra all'interno di uno specifico estratto del Modello 321, intitolato "Rilevazione dei processi sensibili", che si richiama

interamente e si allega al presente Piano come parte integrante dello stesso (allegato). Ivi infatti vengono indicati i protocolli generali cui occorre attenersi per l'espletamento delle attività aziendali valutate come "a rischio".

4.2 UFFICI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e dei suoi allegati e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione e allegati A e B	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano 2. Individuazione dei contenuti del Piano 3. Redazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Organo di indirizzo politico-amministrativo e Responsabile prevenzione della corruzione 2. Organo di indirizzo politico-amministrativo. Tutte le Strutture/uffici del CAAP 3. Responsabile prevenzione della corruzione
Adozione del Piano di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico-amministrativo
Attuazione del Piano di prevenzione e corruzione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati 2. Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Strutture/uffici indicati nell'analisi del rischio 2. Responsabile prevenzione della corruzione
Monitoraggio e audit del Piano di prevenzione della corruzione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione 2. Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Soggetto/i indicati nel Piano 2. Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza e Organismo di Vigilanza

4.3 MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO

Il Piano di prevenzione della corruzione e i suoi allegati sono aggiornati annualmente e sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno con apposito atto del Consiglio Direttivo.

5. SISTEMA DI MONITORAGGIO EFFETTUATO DA SOGGETTI INTERNO ALL'AMMINISTRAZIONE

Il C.A.A.P. fornisce tutti gli elementi utili a descrivere il processo di monitoraggio e audit interno al fine di verificare l'attuazione del Piano. Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano e dai suoi allegati.

5.1 DESCRIZIONE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO DA SOGGETTI INTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- La responsabilità di monitoraggio è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione nominato dal Consiglio Direttivo;
- Il monitoraggio è continuativo;
- I criteri adottati per il monitoraggio sono: il rispetto delle scadenze previste dal Piano e l'esecuzione delle misure correttive del rischio;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione trasmette ogni anno, entro il 15 dicembre al Consiglio Direttivo una relazione recante i risultati dell'attività svolta e si occupa della sua pubblicazione sul sito del C.A.A.P.

5.2 RACCORDO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile della prevenzione della corruzione si coordina con l'Organismo di Vigilanza in carica e partecipa alle riunioni indette da esso. A tale proposito occorre rammentare che le stesse attività dell'Organismo di Vigilanza sono monitorate da uno specifico Organo di controllo della Regione Lombardia, attraverso la pubblicazione di tutta la documentazione concernente il Modello e la vigilanza effettuata su una apposita piattaforma on line.

6. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce parte integrante delle azioni anticorruzione anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale di tutte le informazioni concernenti l'organizzazione e l'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati, così da consentire forme diffuse di controllo interno ed esterno.

C.A.A.P. per quanto riguarda la trasparenza, ha creato sul sito istituzionale (www.scuolacaap.com) una apposita sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono inserite le informazioni e i dati conformemente alle disposizioni contenute oltre che nella legge 190/2012 anche in riferimento alle indicazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013.

7. ALLEGATI

ALLEGATO A:Modello ex 231/2001 relativa all'Analisi dei rischi

ALLEGATO B:Modello ex 231/2001 relativa all'Analisi dei rischi